

“TONIA, SEI SVEGLIA?”

SINOSSI

Quella di Tonia si potrebbe definire una non-vita. Da quando è morto Bruno, la sua è tutta un’attesa di raggiungerlo, tra l’invisibilità sociale a cui è confinata in quanto anziana e i tentativi di controllo di sua figlia Paola, che vuole in tutti i modi tenerla viva, ma è incapace di darle amore. L’arrivo di una nuova ed eccentrica vicina di pianerottolo, la prima amica di tutta la sua età adulta, le fa riscoprire la voglia di esserci.

SOGGETTO

Sono le 5. Lo sai senza bisogno di guardare l’orologio, perché il medico del piano di sopra è andato in bagno e a breve tirerà lo sciacquone, tre volte, come ogni mattina. Tu, **Tonia** (77), i rumori del tuo palazzo li conosci a memoria. Sei l’elettrocardiogramma delle vite che vi scorrono dentro. Vite vere. Non come la tua, che da quando è morto **Bruno** è diventata solo un’interminabile, deludente attesa. Di cosa poi? Di morire? Di raggiungerlo nel paradiso in cui non credi? Forse solo di non essere più, perché, senza di lui, esserci è già come il nulla. A vostra figlia **Paola** (50) non hai nemmeno provato a spiegare come ti senti. Non capirebbe. Non per tirartela, ma Paola un amore come il vostro lo può sperimentare solo nei film romantici che guarda da sola alla rassegna cinematografica del mercoledì, quando **Saverio**, il suo secondo marito, esce a cena con gli amici del circolo nautico. Paola ama il suo lavoro. E questo le basta. Le relazioni per lei sono questioni amministrative.

Le 7 e le scarpe col tacco della vicina che per stare in forma non prende l’ascensore. Le 8 e la prima chiamata di Paola che ti chiede se hai fatto colazione. Le 9 ed esci col trolley della spesa, trovando **Vladimir**, il barbone russo che disdegna degli ospizi e legge Dostoevskij, steso davanti alla saracinesca del tuo garage. Come sempre gli chiedi di spostarsi e come sempre lui si gira dall’altra parte fingendo di non capirti. Sulla strada per il mercato conti le biciclette che ti urtano sul marciapiede. Che poi uscire è solo una scusa per ripercorrere le strade che facevi con Bruno, il ponte su cui gli hai parlato la prima volta a 15 anni, in latino, perché sapevi che dava supplenze nei licei. *Mihi nomen Antonia est*, da vera loser come direbbe Gaia. Alle 10 sei di ritorno. Davanti al tuo palazzo c’è un furgone dei traslochi. Senza chiedere, sai già dove sono diretti i cartoni. Appartamento F, l’unico libero, quello adiacente al tuo. La tua nuova vicina fuma seduta sul cofano

di una vecchia Mercedes parcheggiata in seconda fila a cui un poliziotto sta facendo la multa. Ricorda vagamente Loredana Berté... Ti fa un cenno di saluto, mentre tu ti fiondi nell'atrio.

Le 18. Hai davanti una rosa di foto candidate alla tua futura tomba. Percepisci la presenza della vicina fuori dalla porta. I propri nemici meglio sempre conoscerli... Poco dopo, in salotto, ti racconta la sua vita. Dice di chiamarsi **Clara** (70), di essere cresciuta a Bassano del Grappa, con un pavone di nome Osiride come animale domestico; di aver vissuto in giro per il mondo — America Latina, India, Russia... — collaborando come autrice di guide turistiche. È tornata in Italia per gestire delle questioni ereditarie. Più ascolti e più ti convinci che è pazza. Il citofono vi interrompe: Paola è passata a 'salutare' dato che non rispondi al cellulare. Liquidati la pazza in fretta e furia.

Le 2 di notte. Di solito a quell'ora ci sei solo tu che non dormi. Ma oltre al terzo piano con Clara devi condividere anche l'insonnia. Attraverso la parete la senti strimpellare uno strumento e canticchiare lagne incomprensibili. Visto che ormai sei sveglia, decidi di usare il tempo per farti la tinta. Paola insiste per pagarti il parrucchiere. Ma era Bruno che ti tingeva i capelli nella vasca, e continuare la tradizione te lo fa sentire vicino. Nell'attesa che agisca il colore ti metti a guardare in TV una replica di *Ulisse*. Ti svegli ai tre sciacquoni del vicino di sopra, con la testa appoggiata al bracciolo del divano, il colore che ha macchiato la fodera e la peggiore tinta della storia.

Alle 8 Paola viene a prenderti per portarti dal **Sadico** — lo specialista dell'artrosi, sterminatore di felicità dal menù delle sue vittime. Il Sadico legge le tue analisi del sangue, ti esamina le nocche e scuote la testa tragico: ma la stai seguendo la dieta?! Menti che sì, certo. E non puoi neanche incrociare le dita perché hai le mani sulla scrivania. Quando uscite Paola è livida. Se vuoi farla finita tanto vale che ti butti nel Bacchiglione!

Davanti a casa, vedi Clara che offre a Vladimir un tramezzino. Se vuole farsi perdonare per il baccano notturno, potrebbe trovare un modo di farlo scollare dal tuo garage. Sei ironica, ma poco dopo vedi i due che si stringono la mano, Vladimir che raccatta le sue cose e se ne va con un inchino. Clara torna da te, che hai la mascella slogata per lo stupore. Come diavolo...?! Non te l'ha detto che parla russo?

Non hai mai avuto un'amica. Non nella tua vita adulta, comunque. Qualche volta avevi accettato un caffè tra mamme della scuola di Paola e ogni volta te n'eri pentita dopo un minuto. La verità è che non ti è mai interessato, che la famiglia ti bastava; che quando, dopo il diploma, hai deciso di

sposarti pur potendo andare all'università, sapevi che stavi scegliendo una vita antifemminista, ma era quella che volevi. Paola ti ritiene una vittima del patriarcato, e tu hai rinunciato a difenderti. Ad ogni modo, la tua nuova vicina sembra aver deciso che sarete amiche, con o senza il tuo consenso. Ti citofona, ti segue nelle passeggiate sotto i portici, la notte bussa alla parete tra le vostre stanze: "Tonia, sei sveglia?". Ha capito che hai un debole per i biscotti allo zenzero e con quelli una sera è riuscita a imbucarsi a uno dei tuoi appuntamenti con Alberto Angela. Clara è un fiume in piena di storie, come quella in cui ha posato nuda per una lezione di scultura a Marsiglia. Scopri che lo strumento che suona è un harmonium indiano e le lagne sono sanscrito. Averla attorno è un po' come tenere la radio sempre accesa, un modo efficacissimo per dimenticarti di te.

Il 31 di agosto, infatti, è Paola a ricordarti del tuo compleanno, insieme all'invito a cena al vostro (suo) ristorante preferito. Saverio è via per lavoro... potresti invitare la tua nuova vicina? Niente, per quanto ti sforzi di difendere la poca intimità che ti resta, a tua figlia non sfugge nulla. C'è stato un tempo in cui eri tu sua madre, e non il contrario. Un tempo in cui non eri un progetto da gestire. Dovresti esserle più grata per le sue cure, ma le cure, senza amore, sono solo controllo.

Al ristorante c'è una sorpresa: tua nipote **Gaia** (22) è tornata per il weekend. Ti racconta di aver finalmente trovato un fidanzato, un irlandese che spera di presentarti a Natale. Anche Paola ha una sorpresa da parte di lei e Saverio. Riconosci la carta del negozio di elettronica... l'ennesimo regalo tecnologico non sollecitato. Non fai in tempo a scartarlo... "È super discreta, la nascondi tra i libri e ti dimentichi che esiste!" Ti rigiri la scatola tra le mani. Pensavi che scherzasse Paola con quella storia di installarti in casa una telecamera di sicurezza. Nel ti venisse un mancamento... (o un infarto come a papà). Una telecamera collegata direttamente al suo telefono. Un palliativo per le sue ansie, l'epilogo della tua privacy. Sei mortificata. A 78 anni si hanno ancora dei diritti?! Te ne vai... fino a fuori dal ristorante perché siete sui colli e a casa non sai come arrivarci. Le parole di Paola ti rincorrono: vuoi fare di nuovo di testa tua? Come quando hai rifiutato di assumere una badante? Tradotto: se non fosse per te, papà sarebbe ancora vivo.

Di nuovo a casa, sei pronta a farti un pianto, ma trovi Clara in panne sul pianerottolo. Dal suo appartamento provengono dei rumori di oggetti buttati all'aria, come se fosse in corso una rapina. Poi un verso decisamente non umano... È un cucciolo di pavone, infatti, che Clara si è procurata in un moto di nostalgia per Osiride, e che ora le sta mettendo a soqquadro la casa. La segui nell'appartamento. Oltre alle piume e agli escrementi di uccello, noti che le sue cose sono ancora imballate nei cartoni. Ma non hai tempo di questionare — vi lanciate alla caccia del pavoncino e finalmente riuscite a braccarlo. Le proponi di portarlo in garage, purché l'indomani se ne liberi.

Nel box, la vista della bicicletta di Bruno coperta di ragnatele ti provoca una fitta. Create una specie di recinto e ci liberate dentro il pulcino. Manca un'ora alla fine del tuo compleanno... Su una mensola ci sono ancora le sue bottiglie di vino. Ne stappate una. Le racconti di quel giorno in cui sei uscita un attimo e Bruno si è sentito male... Non era la prima volta, ma l'idea che qualcun altro si occupasse di lui vi era inconcepibile. Paola quella perdita di controllo non te l'ha mai perdonata. Di certo non l'ha perdonata a se stessa. Intanto bevete. Sotto il fascio di luce della lampadina, Clara ti prende la faccia tra le mani e ti bacia sulla bocca. Il vino ti va di traverso. Clara ride e si scusa, mentre tu diventi del colore di un pavone adulto.

Ti senti troppo in colpa per dormire nel vostro letto accanto alla foto di Bruno. Il cuore continua a batterti a una velocità sbagliata e comincia a mancarti il respiro. Dormi sul pavimento del bagno, per punirti. La mattina ti citofonano Paola e Gaia con una torta — quella che non avete fatto in tempo a mangiare la sera prima. Tua nipote l'ha costretta a venire a scusarsi. Davanti alle candeline esprimi il solito desiderio, di non dover più essere senza Bruno, anche se per la prima volta forse lo desideri solo a metà. Quando Clara viene a citofonare non le apri.

Sono passati diversi giorni dal “fatto” del garage. Da allora, contro ogni tua aspettativa, non hai più dovuto nasconderti da Clara, perché è stata lei a sparire. Sullo zerbino ti ha lasciato il mangime per il pavone, e un biglietto in cui promette di risolvere tutto. Era quello che volevi, no? Che sparisse, e con lei l'imbarazzo, l'oltraggio, il turbamento. E allora perché la notte ti trovi addossata al muro, con l'orecchio teso a cercare il respiro di Clara nella stanza adiacente, a sperare di sentire il suo “Tonia, sei sveglia?”, come una sonda che cerca il cuore di un neonato nel pancione della madre?

Sulla strada per il centro c'è trambusto. La polizia ha fermato un barbone con una Mercedes: subito riconosci Vladimir e l'auto di Clara. Il russo cerca di spiegare che non l'ha rubata, che la proprietaria gli ha dato il permesso di dormirci dentro. Intervieni a confermare la versione. Ma la parola di una vecchia col trolley della spesa vale quanto quella di un barbone russo. Alla fine la polizia lascia andare Vladimir e sequestra l'auto. Gli proponi di stare nel tuo garage, ma Vladimir fa segno di no. Tempo di cambiare aria. Prima di andarsene ti affida una copia di “Le notti bianche” di Dostoevskij, da dare a Clara, quando la vedi.

Paola è stesa sul divano, sepolta sotto una pila di fazzoletti usati. Non hai mai visto tua figlia così. Neanche nel pieno dell'adolescenza. Per andare dal Sadico quella mattina ha sbagliato strada tre

volte. La terza siete finite davanti alla scuola elementare frequentata prima da lei e poi da Gaia. Siete rimaste a osservare i bambini, mentre Paola vaneggiava sul suo primo giorno di scuola e come sarebbe bello poter ripartire da lì... L'hai interpretata come un'informale richiesta di aiuto, forse la prima che ti rivolge da quando, appunto, andava a scuola. L'hai fatta salire a casa e al secondo pacchetto di fazzoletti ti ha detto che Saverio la lascia per un'altra. Ma tu non puoi capire, tu con il tuo matrimonio perfetto, con il tuo amore inarrivabile. L'ha letta quella lettera che ti ha scritto papà al vostro trentesimo anniversario e che conservi nel portafoglio. Quante notti spese a chiedersi come bisognerebbe essere per meritarsi una lettera così... L'abbracci e aspetti che finisca il suo sfogo. Oltre al cuore rotto di tua figlia, c'è un altro problema: il mutuo del tuo appartamento lo pagava Saverio. Né Paola, né tantomeno tu potete permettervelo. In pratica, bisognerà vendere. Spiazzi sia Paola che te stessa quando ti sale in bocca quella frase: forse è tempo di cambiare aria.

Le 23. I suoi passi sul pianerottolo li riconosci immediatamente. Apri la porta. Clara ti guarda come un cerbiatto davanti ai fari di un'auto. Ha il viso scavato, le occhiaie, un borsone a tracolla. Ti sorride.

Non è tornata in Italia per questioni ereditarie. È rientrata perché ha la leucemia. Te lo dice davanti a *Ulisse*, con gli occhi fissi sullo schermo, mentre tu la guardi come fosse la prima volta. Vi abbracciate. Vi spogliate. Questa, tra tutte, è l'ultima cosa che ti saresti mai aspettata dalla tua vita non-vita. A qualche isolato di distanza, gli occhi gonfi e sconvolti di Paola osservano la scena sullo schermo del cellulare collegato alla telecamera che ha nascosto nella tua libreria.

Il giorno dopo Paola cerca Clara per minacciarla. Davanti alla tomba di Sant'Antonio le chiede che cosa voglia da te. Clara non vuole niente da te. Ma pensa che lei e Paola vogliano la stessa cosa per te. E che forse pure Bruno la vorrebbe. Tra le lacrime, Paola la supplica di disinserire la telecamera senza dirti nulla.

La condizione di Clara peggiora velocemente. L'aiuti a svuotare i cartoni del trasloco, a riporre i ricordi della sua vita sulle mensole, convincendola che ne vale la pena, anche se sarà per poco. Nella vasca da bagno le sistemi i capelli rovinati dalla chemio con il vecchio rasoio di Bruno. Il pavone lo portate alla fattoria dove Clara è cresciuta.

Poi una mattina semplicemente non si sveglia.

Ti lascia il suo harmonium, e "Le notti bianche", dove a margine ha appuntato che quella storia di incontri improbabili le ricorda voi.

È l'ultimo Natale che passerete in questa casa. Da settimane rimugini su come evitare che la morte di Clara passi in sordina per tutte quelle persone sparse nel mondo che l'hanno conosciuta. Con l'aiuto di Gaia crei una pagina Facebook in sua memoria. Prima o poi qualcuno cercherà sue notizie e la troverà. Il primo messaggio arriva la mattina di Natale da uno sherpa del Nepal.